

DOTT.MED. HANS VON ZBINDEN

LA VITA E L'ATTIVITA' DELLA SIGNORA MARIE STEINER

Conferenza tenuta agli impiegati della S.A. WELEDA - Traduzione del Dr. Mario Viezzoli

Non è facile parlare di una personalità che per alcuni è stata conosciuta soltanto di nome e che solo negli ultimissimi anni si è affacciata al pubblico un po' di più. La signora Steiner non poteva più lasciare la sua abitazione; tanto più intensamente essa da lì ha operato.

Quando orientiamo la coscienza su una personalità che è morta, dobbiamo porci una domanda: quali attività e quali forze sono promanate da questa personalità, che l'ambiente temporale ha promosso oppure ostacolato? Le attività che scaturiscono da noi o che riceviamo, non sono da noi sempre considerate come positive. Giungiamo con ciò a parlare di un problema essenziale dell'umanità: perché spesso non siamo contenti di noi stessi e delle attività che riceviamo oppure che fluiscono da noi?

Goethe ha reso evidente che si giunge pienamente all'attività soltanto dopo che tutto il proprio essere umano diventa organo dell'Umanità. La lotta e lo sforzo di tutti i contemporanei inizia col porsi al servizio dell'Umanità. Questo tendere con sforzo alla nobilitazione, risiede in ogni anima umana, sepolto talvolta sotto molte scorie. Quanto più l'uomo raggiunge questo, diventa nel senso di Goethe organo dell'Umanità.

Per Marie Steiner cade perciò a proposito porsi il quesito fondamentale: come questa personalità si è configurata quale organo dell'Umanità? Da una parte si poté percepire che qui operava, pensava, parlava una Personalità che nulla voleva per sé personalmente, ma che invece agiva tenendo conto che gli uomini intorno a lei nascessero a se stessi e progredissero. D'altra parte si poté percepire che questo avveniva per merito di un'immensa ed ininterrotta sua rinuncia.

Marie Steiner è morta a 82 anni, divenuta dunque fisicamente ormai vecchia. Non sempre si riversano nel mondo esterno delle attività creatrici da un essere umano che abbia una vita così lunga. Se però si guarda alla sua vita, si affaccia in tale pienezza ciò che, in modo corrispondente alla sua forza creatrice, ha recato nel mondo, per cui si può sempre rimanerne soltanto stupiti. Quelli che si occupano di ciò, di abbracciare cioè con lo sguardo la sua opera e continuarla, dovranno dedicarvi un tempo senza fine.

Maria Steiner von Sivers nacque in una parte della Polonia che allora apparteneva alla Russia ed era figlia di un alto ufficiale. Essa era baltica e tedesca, apparteneva dunque a quel raro strato etnico che da Pietro il Grande era il portatore in Russia dell'elemento culturale. Furono degli emigrati tedeschi ad essere richiamati dallo Zar quali scienziati, artisti ed alti impiegati dello Stato, che hanno in certo modo configurato la storia russa. A questi baltici tedeschi si deve che molte ragguardevoli personalità furono dall'Europa chiamati in Russia e che hanno agito in diversi campi, iniziando un'epoca nuova. Tra costoro ci sono molti medici famosi, chirurghi, artisti e scienziati, per esempio il matematico Euler di Basilea. Da questo strato sociale portatore della cultura, di origine germanica, innestato nell'elemento popolare russo (che però scarsamente si mescolava per via di matrimonio), discese Maria von Sivers. Essa crebbe in massima parte in campagna, frequentò le scuole come in Russia era possibile per le ragazze, e portò a termine una preparazione per la professione di maestra. A tutto essa andava incontro con uno slancio immenso per il sapere e per l'autoeducazione. Fortemente la occupava per esempio il problema di che cosa fosse la Religione. Così essa raccontava con molto humor – poiché Maria Steiner aveva humor – come venisse mandata per l'istruzione religiosa dal Parroco protestante e come vi giungesse con timidezza e venerazione alla prima ora, in attesa che le fosse data risposta al suo problema bruciante: che cos'è la Religione? Allora il Parroco incominciò l'istruzione con le parole: "Religione è una parola che deriva dal latino e che significa congiungimento".

Tutta l'esigenza spirituale di questa bambina ricevette con ciò una doccia fredda e venne respinta. Tali cose avvengono nel destino umano. Una scossa simile può provocare qualche cosa di deleteri ma anche qualcosa di molto buono. Qui la bambina venne respinta tutta in se stessa. La sua forte esigenza spirituale dovette riposare e giungere così a una particolare maturità. Sin dall'età giovanile Marie von Sivers si affrancò da quell'elemento convenzionale che dominava in certe cerchie. Dato che in Russia non c'erano gli istituti scolastici corrispondenti al suo interesse,

essa si recò in Europa. Poiché quell'interesse si volgeva a ciò che è artistico, specialmente all'arte della recitazione, essa imparò a conoscere molti metodi e come per mezzo della recitazione di opere poetiche, della configurazione della lingua, si cercasse di servire l'artistico modo di porgere.

Essa venne poi a Parigi e credette di trovare ciò verso cui tendeva in una scuola annessa alla Comédie Française. Ivi ebbe una maestra molto ragguardevole. La Comédie Française aveva una tradizione secolare che risaliva a figure come Molière. C'erano delle regole ben determinate, secondo le quali era configurato il linguaggio ed erano rappresentati i drammi. Quello che era stato coltivato attraverso molte generazioni, risuonava ancora in modo significativo nell'ultimo secolo. Il modo artistico di parlare secondo regole e misure severe, venne tramandato dal maestro all'allievo ed era necessario un periodo di educazione prima che all'allievo fosse permesso di presentarsi pubblicamente. Qui Maria von Sivers ha così superato una scuola severa.

In ogni destino umano si presentano delle cose notevoli. Si può osservare che una vita si sarebbe configurata del tutto diversamente se non fosse accaduto un determinato avvenimento. Nella nostra vita entrano personalità, amicizie, viaggi, scosse, impressioni che in seguito maturano qualche cosa, cosicché dopo dieci o venti anni possiamo dirci: tutto quanto ne deriva mi appartiene come mi appartengono la mia pelle e le mie ossa. E tuttavia tutto si sarebbe svolto diversamente se io non avessi sperimentato questo o quello.

Nella vita di Marie von Sivers, un tale avvenimento fu l'incontro con Rudolf Steiner, il fondatore dell'Antroposofia. In lui si manifestava nel mondo qualcosa di grande importanza per l'umanità attuale e futura, poiché sin dai suoi anni giovanili egli aveva lottato col problema della conoscenza. Con spirito desto egli percepì e scoprì le correnti che si rappresentano nelle singole individualità, che hanno plasmato i risultati della civiltà. Egli si poneva il quesito: si può uscire dai soliti limiti della conoscenza? Egli ha risposto a tale quesito non teoricamente, bensì nella sua propria interiorità. Egli si è trasformato in organo del tempo. Così era l'uomo che si allacciava a Goethe come ad una specie di battistrada; a Goethe, che poteva dire di sé che tutto quanto proveniva da lui era stato il risultato del suo lavoro interiore. Le sue opere poetiche e di scienza naturale provengono da una certa visione.

Allorché Rudolf Steiner incominciò a parlare pubblicamente della sua concezione spirituale, incontrò Maria von Sivers. Ed allorché dalla Società Teosofica gli venne

richiesto di assumere la direzione della Società Tedesca, acconsentì a condizione che Marie von Sivers collaborasse con lui. Poiché essa portava con sé ciò che l'essenza teosofica poteva conservare prima che deviasse nel settarismo.

Ciò che diede Rudolf Steiner, era oggettivo e non poteva degenerare nel fideismo. Ciò che Marie von Sivers vi apportò, era il talento di poter approfondire la conoscenza spirituale nel suo essere ed il rapporto con la parola, con ciò che come essere spirituale vive nella parola. Da quel momento hanno camminato ambedue attraverso la vita nel lavoro comune.

Ciò che Marie Steiner elaborò in connessione con l'Antroposofia, con ciò che Rudolf Steiner offerse, essa lo continuò nel cammino della "Sprachgestaltung" (configurazione del linguaggio), della recitazione, dell'arte drammatica. Esercita una forte azione sugli ascoltatori e sugli spettatori, ciò che gli attori devono formare in se stessi a mezzo di una severa educazione. Ciò che, come corrente attiva, afferra i cuori in modo immediato, è puramente oggettivo. A questo lavoro Marie Steiner dedicò gran parte della sua vita, con una intensità che difficilmente ci si può rappresentare. Chi ha goduto la fortuna e la disgrazia di un'educazione accademica, perde la connessione con ciò che vive nel linguaggio come elemento vitale. Ci si è abituati solo a pensare sulle cose, ed è difficile cogliere la convinzione che in una tale educazione del linguaggio risieda qualcosa di formativo.

Marie Steiner si è assoggettata ad una fatica senza fine per superare l'intelletto degli uomini. Gli artisti devono dimenticare ciò che è il mero contenuto della parola: in una poesia o in un dramma, questo deve essere superato; si deve cogliere ciò che vi scorre dentro. Proprio per via di questo fiume, il poeta suscita un'azione vitale. Grazie al movimento, giunge nei cori un impeto immenso: esseri spirituali, angeli, démoni, diventano percepibili. Goethe sapeva esattamente di lavorare con questa realtà. La signora Steiner ha colto al volo tali germi e sviluppati in quell'arte che a migliaia e migliaia di uomini ha donato dei ricordi incancellabili, ed ha destato in essi forze vitali. Per gli uomini che crescono nelle grandi città, ove manca la connessione con le forze della natura che in modo immediato fluiscono nella vita, è particolarmente importante che una tale arte diventi operante. Così Rudolf Steiner poté dire che Marie von Sivers ha associato alla sua Antroposofia l'elemento artistico per il movimento antroposofico. Questo ha poi agito in tutto il mondo.

Quando Rudolf Steiner viaggiava attraverso l'Europa, l'accompagnava sempre la signora Steiner, che sempre attivamente partecipava a configurare le esigenze che

un tale crescente movimento propone. Vennero poi migliaia di uomini, e vollero rileggere le conferenze che Rudolf Steiner aveva tenute. Allora la signora Steiner decise di fondare una Casa Editrice nel 1908 per pubblicare in forma degna, pratica e chiara i libri di Rudolf Steiner. Le opere apparse prima, come la Filosofia della Libertà, la Teosofia, l'Iniziazione (come si conseguono conoscenze dei Mondi Spirituali), apparvero in strana compagnia, cui esse non appartenevano. L'Antroposofia di Rudolf Steiner si basava su un sapere spirituale del tutto nuovo; essa non apparteneva a vecchie connessioni. La pubblicazione dei libri esigeva molto lavoro, attenzione, abilità ed esigeva di badare ai bisogni degli uomini. Non c'era richiesta che Marie Steiner non avesse trattato e ponderato a fondo. Per appagare quelle esigenze dovettero essere scritte dozzine di lettere. Difficilmente ci si può rappresentare quanta intensità di lavoro sia stata ancora data da questa signora nella sua grave età.

Vennero ad aggiungersi le esigenze dell'Euritmia, di questa arte del movimento creata da Rudolf Steiner e da lei elaborata. A questo scopo essa lesse i poemi e da ciò sviluppò la nuova arte della recitazione. Tutto quanto giungeva alla signora Steiner, essa lo studiò a fondo e lo elevò alla coscienza. Quando si parlava con lei, essa ascoltava intensamente, per poi descrivere in modo vivente e deciso a quale connessione appartenesse un problema; spesso riandando lontano nel ricordo, avvicinando cose apparentemente distanti, per dare un'immagine di una realtà superiore, l'essenza della cosa; che era quello che importava. In ciò era aiutata da una forza di memoria del tutto insolita. Essa poteva, per esempio, ricordare dettagli detti da Rudolf Steiner nel 1903. Essa conosceva esattamente la connessione dei passi, e si trovarono poi confermate le sue dichiarazioni in lettere o in conferenze. Essa conosceva migliaia di uomini; ricordava personalità, quale aspetto avessero, che cosa avessero dato al Movimento, come avessero agito e quale fosse il loro destino. Questo accenna a forze che le consentivano di essere sempre attiva, di lavorare plasmando l'essenza spirituale dell'Umanità.

Essa poté guidare gli uomini nella configurazione del linguaggio, nell'Euritmia, nella drammaturgia, mentre tutti i gradi di evoluzione dell'uomo le stavano dinnanzi come comandamenti. Essa sapeva ciò che poteva un determinato uomo, da quale lato si dovesse integrarlo, in che cosa potesse essere ulteriormente sviluppato.

Nella drammaturgia, Maria Steiner ha formato un campo particolare di dimostrazione. In un dramma si ha a tutta prima dinnanzi solo il testo stampato.

Spetta alla speciale facoltà di vivere dentro alle figure spirituali, portatrici degli elementi umani, di rappresentarlo in modo che esso stesso viva, che non venga compresso e che nulla vi venga tolto, come oggi tanto spesso succede. Il drammaturgo deve avere venerazione per l'opera d'arte, e per far sì che essa agisca da se stessa in modo puro. Egli deve viverci dentro, deve poterlo sperimentare come un suo proprio dramma animico. Questa percezione interiore di ciò che si vuole dai personaggi stessi, è stata sviluppata in modo del tutto particolare dalla signora Steiner. A ciò appartiene un'arte grandiosa, per esempio di poter rappresentare i drammi di Schiller secondo il loro stile; i Misteri di Rudolf Steiner in forma degna; i drammi di Steffen, di Goethe fra cui specialmente il Faust. Esige molto un dramma così potente, per essere rappresentato. Anche per questo la Signora Steiner ha fatto delle cose straordinarie. Si può sperare che gli uomini che hanno imparato da lei, continuino a lavorare nel suo senso.

Avanti la prima guerra mondiale, il linguaggio scenico era di una tale mancanza di livello che difficilmente si può rappresentarlo. Alle opere di questa signora appartiene anche quella che è diventata per moltissimi esseri umani, la forza della parola come importante esperienza. Si incomincia a notare che nel parlare, nella formazione della parola, risiede qualcosa che appartiene al Santissimo dell'uomo. Questa cosa è piena di significato e continuerà a operare.

Un'abbondanza illimitata di libri – le opere di Rudolf Steiner – è stata edita grazie a Marie Steiner. Accanto a questa dovizia appare anche qualcos'altro. Essa ha pure letto e corretto la massima parte delle copie delle conferenze. A ciò essa dedicò ore ed ore, giorni e giorni di attento lavoro. Si confronti con ciò la fretteosità con la quale oggi viene scritto per i giornali: accade un avvenimento e il giorno dopo appare subito una relazione in stile telegrafico. Ciò avviene con leggerezza ed in un linguaggio superficiale. Questo può apparire sufficiente. Ma per Rudolf Steiner un tale linguaggio non era sufficiente. Ed è difficile redigere la sua parola parlata. Maria Steiner diede somma importanza alla pubblicazione delle opere di Rudolf Steiner, essa lavorava tutto il giorno instancabilmente.

Da molto tempo camminava a disagio e negli ultimi anni riceveva perciò gli attori nella sua stanza, per provare le parti. Chi aveva partecipato una volta ad una tale prova, poteva percepire come a coloro i quali intendevano farsi strumento della parola, essa parlasse ad alta voce e quale potenza e quale pienezza vivesse allora nella parola. Nessuno poteva fare altrettanto. Né sulla scena, né nel coro parlato

risuonò mai una tale forza della parola. Settantenne, andando su e giù, provava con gli attori; ottantenne, lo faceva dalla sua poltrona. Poteva capitare che la prova riuscisse male, e tuttavia la rappresentazione riusciva, e l'effetto nella sala perdurava profondo ed era percepibile. La signora Marie Steiner accoglieva con gioia un tale avvenimento; però con l'impulso: " in seguito faremo ancora meglio". Sempre si proponeva di imparare, di progredire e di non adagiarsi su quanto aveva raggiunto.

Di fatti esteriori come si è abituati a parlare, di eventi esteriori, non ne sono accaduti molti nella sua vita. Essa dovette cambiare spesso residenza; dopo la prima guerra mondiale fece i viaggi col Gruppo delle Euritmiste e recitò nelle rappresentazioni. Essa prese straordinariamente sul serio questo compito. Rudolf Steiner lo desiderava, poiché nel periodo di fame spirituale della prima guerra mondiale, come pure oggi, l'elemento artistico aveva speciale valore, e lo ha ancor oggi in maggior misura. Si deve parlare di queste cose quando si desiderino conoscere le attività che Marie Steiner ha irradiato nel mondo. Il suo modo di parlare e agire era aperto, chiaro e senza riserve. Ciò ha recato difficoltà a molti uomini. Ed egualmente essa era un essere umano di straordinaria bontà. Essa ha provato molte inimicizie. La sua bontà si mostrava specialmente allorché aiutava gli uomini, che per lo più la facevano lavorare perché a causa loro era avvenuta una frattura nella sua sfera di attività. Talvolta dovette allontanare da sé degli uomini perché avanzavano ingiuste pretese sull'opera di Rudolf Steiner. Essa respinse da sé tali uomini. Aveva piena comprensione dei bisogni da cui provenivano tali esagerate richieste e pretese: per esempio, da ambizione personale. Essa poi si chiedeva: "come posso allora aiutare?" Non faceva questo solo esteriormente – spesso a mezzo del suo proprio denaro – ma aiutava specialmente un uomo nella sua necessità interiore.

Era proprio del suo essere un amore incondizionato della verità. Oltre a Rudolf Steiner, nessuno si tenne così inesorabilmente aderente alla verità e alla realtà quanto lei. Su ciò non volle mai transigere, e questo esigeva anche nell'arte: dedizione alla verità e alla realtà. In questo era inflessibile. Quando si manifesta questo solo aspetto, può apparire duro. Verso gli uomini usava amore e mitezza, ma non lasciava intaccare la cosa: si poteva allora attenersi solo alla verità e alla realtà. Era un'azione importante che promanava da lei.

I suoi sguardi entravano nelle anime degli uomini. Spesso si aveva il sentimento che prima di giungere a lei si dovesse togliere la polvere non solo dalle scarpe. In sua

presenza si era sollecitati a rendere pronte ad agire le proprie forze più nobili. Eppure essa non era dottrinale. Chi dinnanzi a lei faceva una figura meschina, era da lei ascoltato con grande mitezza. Se però le venivano avanzate ingiuste pretese, se la si faceva oggetto di pressione, essa poteva allora energicamente difendersi senza divenire dura. Quando però si diffondeva la non verità sull'opera di Rudolf Steiner, oppure quando per il proprio egoismo si metteva a repentaglio l'opera stessa, allora era inesorabile. Così essa fu un maestro efficace e importante, questo lo si può comprendere e si può rimanerne impressionati. Chi lo comprende ha imparato qualche cosa. Quando si esponeva un'opinione, Marie Steiner ascoltava intensamente, spesso con gli occhi chiusi, in modo che ascoltando le parole accoglieva nella sua anima l'essere degli altri. Questo era il modo di ascoltare che essa aveva. Poi veniva il riflettere e il considerare l'opinione. Mentre accoglieva in contemplazione i punti di vista degli altri, spesso consentiva. Oppure citava essa stessa un caso e chiedeva: "che cosa farebbe lei in questo caso"? Ascoltava poi altrettanto intensamente l'opinione dell'interrogato e mostrava la sua comprensione per il suo pensare e sentire. Allora si credeva che essa avrebbe deciso in quel tal modo. Spesso si era sorpresi, tornando dopo qualche tempo, di sperimentare che essa aveva deciso del tutto diversamente. Che cos'era accaduto nel frattempo? Gli altri avevano, per così dire, messo un punto dietro la sua opinione. Essa però aveva continuato a lavorare sul problema. Vedeva un problema anche nello specchio di una coscienza umana. Poteva perciò prendere le decisioni più proficue che uno potesse pensare, giacché possedeva la facoltà di far maturare una cosa. Essa preparava una soluzione per un momento futuro ed aveva così colto l'essenziale. Molto tempo dopo si riconosceva che con la sua decisione essa aveva colto nel segno.

In questo si mostra la maturità di una personalità. Essa può aspettare. La signora Steiner non si lasciava eccitare contro l'uno o contro l'altro, si poteva far pressione su di lei, ma essa aspettava l'interiore maturità di coscienza per una situazione, e poi agiva con forza. Goethe disse, dei giornali, che non consentivano più agli uomini di giungere a maturità. Egli definì ciò come "velociferico". Non si sanno più custodire con cura le cose. Marie Steiner non si faceva togliere la possibilità di far giungere le cose a maturazione. Perciò ha agito con tanta forza.

Quando in altri casi si giunge a incontrarsi con una personalità, la si trova nella sua abitazione, privatamente. Con Marie Steiner non si era mai in privato, questa signora non aveva alcuna vita privata. Essa aveva solo un'attività ininterrotta. Se si

volesse esprimere ciò nel modo più banale: tutto in lei recava il carattere del movimento spirituale antroposofico. Fino ai suoi ultimi giorni di vita, essa era così un organo dell'Umanità. Aveva rinunciato a tutto quanto era comodità, assistenza, ricreazione, riposo, a ciò che non apparteneva alle necessità più indispensabili. In ferma attività, essa donava ciò che viveva nella sua grande anima, affinché l'Umanità si sviluppasse e si nobilitasse. Alla fine della sua vita, essa vide in modo chiaramente significativo quale abbondanza di lavoro sarebbe ancora rimasta da fare, perciò moltiplicò la sua forza di lavoro ed accelerò fino alla fine il ritmo della sua attività.

Coloro i quali scrivevano per lei, non potevano quasi più tenerle dietro. Immediatamente prima della sua morte, negli ultimi mesi, era difficilmente possibile di dominare quanto lei ininterrottamente dettava di lettere, correzioni ed articoli. Quando era stanca si faceva leggere. Così, riposava. Nella sua stanza si era fatta la conoscenza delle opere più importanti dell'epoca: della letteratura inglese, francese e tedesca. Essa si faceva sempre leggere i prodotti della letteratura mondiale. Con questo mezzo si rendeva conto delle esigenze e dei bisogni del mondo contemporaneo. Era una vita intensa nei problemi attuali dell'Umanità, di modo che una vita privata non poteva trovare più posto. Così essa aveva fatto di se stessa la coppa dell'Umanità: aveva portato in sé la sofferenza cosciente dell'Umanità, il bisogno del tempo.

La rovina e le forze distruttive, le guerre all'esterno e all'interno, lo squallore animico, il moltiplicarsi dei delitti, hanno trovato una risonanza in lei, mentre essa si elevava a coscienza ravvisando le forze opposte nell'epoca di Rudolf Steiner. Nella sua giovinezza essa aveva sperimentato l'essenza orientale e nei suoi viaggi l'occidente. In lei viveva una grande abbondanza di immagini, di esseri, di personalità di ambedue le parti della Terra. Era avvincente allorché incominciava a parlare delle sue esperienze; come essa indicava le correnti del tempo in personalità importanti e non importanti; come essa scorgeva i condottieri in connessione con un movimento; come per esempio dalla comunità dei Russi potesse farsi avanti Stalin; oppure come in quella inglese fosse possibile una figura come quella di Churchill.

Poco è detto con tutto ciò, quando si accenni ad una tale personalità. Dal 1941 essa era legata per lo più alla sua poltrona e negli ultimi anni la sua vista divenne sempre più debole. Tutto questo essa sopportò con pazienza esemplare. Non che per questo fosse un essere flemmatico, anzi, era piena di temperamento e di forza vitale.

Qualcuno si è vergognato vedendo la vecchia signora nella sua attività, perché essa era piena di fuoco interiore e di slancio fattivo.

Non si è mai lamentata, ma si è invece sempre adattata al suo dolore. Essa lo superava aumentando la sua attività spirituale. Mai si difese per sé, ma soltanto per l'opera vivente di Rudolf Steiner. Un suo desiderio è stato appagato: di non essere colpita da lunga malattia in tarda età. Nella pienezza della sua attività, in mezzo al suo lavoro, le è caduta la stilo.

Ha importanza per ognuno di noi come essa si portò quale personalità, quale essere umano, e se ognuno di noi guarda a ciò che per mezzo di lei è divenuto.